

LA COMPrensIONE TRA LE COMUNITÀ LINGUISTICHE IN SVIZZERA VISTA DALLA STAMPA SCRITTA

**Rapporto sul convegno del 19 marzo 1998 fra rappresentanti della stampa,
dell'Ufficio federale della cultura e del Forum Helveticum**

Nell'ambito del programma "punts-ponti-ponts-brücken"

OSSERVAZIONI GENERALI

Obiettivi del convegno

Il colloquio del 19 marzo 1998 mirava ad informare i rappresentanti della stampa sul programma "punts-ponti-ponts-brücken", a fare il punto sulle attività realizzate dalla stampa nel settore della comprensione tra le comunità linguistiche, sulle possibilità ancora da sfruttare e sulle aspettative dei rappresentanti della stampa al riguardo; il colloquio doveva anche consentire di delineare un eventuale seguito alle attività, sia attraverso la realizzazione di progetti specifici, sia attraverso la loro integrazione in un'eventuale legge sulla comprensione.

Il programma "punts-ponti-ponts-brücken"

Il programma "punts-ponti-ponts-brücken", presentato in apertura al colloquio, è un progetto a medio termine dell'Ufficio federale della cultura (UFC) e del Forum Helveticum (FH) che hanno organizzato in giugno 1996 il convegno "punts-ponti-ponts-brücken. Comprensione e scambi tra le comunità linguistiche in Svizzera". Gli organizzatori hanno ora assunto due compiti:

1. Trasmettere le proposte contenute nel catalogo di misure alle istanze competenti e avviare o assumere direttamente, nel limite del possibile, la loro realizzazione;
2. Organizzare colloqui con varie istituzioni e organizzazioni, nonché con gli uffici e i servizi federali coinvolti, per elaborare i principi di base in vista di un'eventuale legge sulla comprensione.

Un convegno con la SSR è già avvenuto, e il gruppo di lavoro costituito in quell'occasione ha concluso le sue attività; il resoconto finale in merito è stato allegato al primo bollettino quadrilingue sul tema della comprensione "punts-info" del dicembre 1997. Il primo colloquio di quest'anno è stato appunto quello del 19 marzo 1998 con la stampa. Altri dibattiti sono previsti con esponenti di formazione, gioventù, economia e organizzazioni di cultura civica.

Pubblico invitato

Al colloquio del 19 marzo 1998, gli organizzatori hanno invitato redattori capi, redattori e corrispondenti di tutte le regioni linguistiche, editori, rappresentanti dei centri di formazione, delle associazioni interessate, delle agenzie di stampa e della Fondazione Oertli, nonché ricercatori e rappresentanti degli uffici federali interessati. Questa varietà di pubblico si è rivelata particolarmente stimolante per due motivi: in primo luogo, ha permesso di raccogliere molteplici punti di vista sulle diverse domande sollevate durante il colloquio; in secondo luogo, ha offerto un'occasione di incontro e di discussione fra taluni rappresentanti della stampa raramente in contatto. Al colloquio hanno partecipato 30 persone, oltre ai sette rappresentanti degli organizzatori (cf. Lista dei partecipanti in coda).

Svolgimento del convegno

Dopo la presentazione del programma "punts" e due relazioni introduttive, i dibattiti si sono articolati attorno a tre domande, corrispondenti ad altrettanti temi: il ruolo svolto fundamentalmente dalla stampa nella tematica della comprensione, le azioni concrete portate avanti o che potrebbe essere portate avanti dalla stampa e le possibilità legate alla formazione dei giornalisti. Ogni argomento era affrontato con quattro invitati attorno ad una tavola rotonda, e la discussione si alternava continuamente fra il podio e i partecipanti in sala. Il quarto tema, inerente alle misure possibili nell'ambito di un'eventuale legge sulla comprensione, è stato affrontato all'interno degli altri tre temi. Poiché spesso gli interventi e le discussioni vertevano su più settori alla volta, abbiamo deciso di non presentare la cronologia dei dibattiti e di concentrarci, invece, sulla suddivisione tematica della giornata (complessivamente quattro temi).

Risultati del "breve sondaggio" effettuato prima del convegno

Alcune settimane prima del convegno è stato effettuato, fra i partecipanti, un breve sondaggio, inerente ai temi discussi durante il colloquio. Questo "breve sondaggio" non ha, ovviamente, la pretesa di essere rappresentativo. Tuttavia, è interessante per due motivi: primo, perché riunisce i rappresentanti della stampa di tutta la Svizzera e di tutti i settori coinvolti; secondo, perché riflette delle tendenze molto marcate, che vanno dall'unanimità per alcune risposte a differenze importanti per altre. I risultati si trovano all'inizio di ognuno dei temi affrontati nel seguito del testo. Ci sono stati rispediti 16 questionari compilati.

TEMA 1: QUALE RUOLO PUÒ/DEVE SVOLGERE FONDAMENTALMENTE LA STAMPA NELLA COMPrensIONE FRA LE COMUNITÀ LINGUISTICHE?

Preliminare: risultati del "breve sondaggio"

- La stampa ha fundamentalmente un ruolo da svolgere nella comprensione fra le comunità linguistiche in Svizzera? sì 15 no - altro: 1
- Se sì, la stampa dispone dei mezzi (logistici, finanziari, ecc.) per svolgere tale ruolo? sì 6 no 5 altro: 5
- Se sì, la stampa svolge tale ruolo in modo soddisfacente (resoconti sulle altre regioni linguistiche, ecc.)? sì 2 no 9 altro: 5

- Osservazioni su queste indicazioni generali:

Seconda domanda: alla voce "altro", troviamo i seguenti termini: dipende, in parte, relativamente.

Terza domanda: alla voce "altro", troviamo i seguenti termini: parzialmente, alquanto.

Alla voce "osservazioni" (in sintesi): mancanza di presa di coscienza / tendenza alla polarizzazione / pericolo di ripiegarsi su se stessi (soprattutto nelle piccole redazioni) / situazione migliore dal 6.12.92. (voto sul SEE) ma ancora insufficiente / l'interesse del lettore definisce il contenuto / predominio degli interessi finanziari a breve termine da parte degli editori.

Interventi / dibattito

* La stampa ha un ruolo da svolgere nella tematica della comprensione. Quest'affermazione era condivisa da tutti i partecipanti, come già si evinceva dal breve sondaggio. Sono state registrate, invece, opinioni divergenti in merito alla domanda se questo ruolo dovesse portare ad una vera e propria "missione" della stampa nel campo della comprensione.

* Nella stampa, viene riconosciuto un ruolo importante alla comprensione, sia a livello degli "investimenti" delle redazioni nei corrispondenti, sia, generalmente, a livello dell'informazione regolare proposta sulle altre regioni linguistiche (rubriche speciali, inchieste, utilizzo delle informazioni delle agenzie, ecc.). Fra le comunità linguistiche non esiste fondamentalmente dell'animosità a livello della stampa.

* Storicamente, lo Stato federale non offre spazio pubblico per un dibattito di tipo nazionale; la stampa occupa questo spazio a intervalli, ma spesso si ripiega anche in una compartimentazione regionale, segnatamente nella scelta o nell'approccio di temi di importanza, invece, nazionale (ad es. a proposito del Letten o dell'adesione al SEE prima della votazione del 6 dicembre 1992). A livello di questa comunicazione su scala nazionale, insufficiente e tuttavia necessaria, la stampa dispone ancora di un margine di manovra importante per rafforzare il suo ruolo.

* Malgrado quest'analisi d'insieme alquanto positiva, nel settore della coesione nazionale la stampa talvolta tende a concentrarsi sul sensazionalismo e sulle forze centrifughe; ad esempio, negli esiti delle votazioni, il cosiddetto "Röstigraben" rappresenta una notizia, mentre l'assenza di "Röstigraben" (quindi l'intesa nazionale) non rappresenta nessuna notizia.

* Nello stesso ordine di idee, si tratta di bloccare il più possibile il "diktat" dell'imperativo economico nella stampa; da questa ottica, tutto ciò che in un articolo permette di far conoscere le altre regioni linguistiche (libri, mostre, ecc.) rappresenta una vittoria sull'economico.

* E' meglio una stampa a volte aggressiva nel settore della comprensione, piuttosto che l'indifferenza totale tra le comunità linguistiche.

* La scomparsa dei titoli (destinata a continuare) minaccia la qualità della stampa, quindi anche il ruolo che questa può assumere nell'ambito della coesione nazionale.

* Visto che la stampa svolge anche una funzione di servizio pubblico, perché non dovrebbe beneficiare di sussidi da parte della Confederazione (sul modello italiano o come la SSR)? Questa proposta è stata dibattuta a varie riprese ed ha diviso nettamente l'assemblea fra sostenitori e oppositori.

* Come variante alla proposta precedente, bisognerebbe piuttosto assicurare condizioni economiche eque per tutte le pubblicazioni della stampa (IVA più bassa, reti di distribuzione privilegiate), cosa che attualmente non avviene. In tal modo, i giornali potrebbero battersi ad armi pari, senza bisogno di sussidi della Confederazione.

* La constatazione sul ruolo e sul lavoro effettuato dalla stampa nel settore della comprensione è abbastanza positiva; ma a che cosa serve, se i giornali sono sempre meno letti e cedono il passo di fronte all'audiovisivo?

TEMA 2: IN CHE MODO LA STAMPA PROMUOVE LA "COMPRESIONE" TRA LE COMUNITÀ LINGUISTICHE? IN CHE MODO POTREBBE PROMUOVERLA DI PIÙ?

Preliminare: risultati del "breve sondaggio"

La stampa promuove la "comprensione" soprattutto nel modo seguente:

- 15 attraverso il lavoro dei corrispondenti
- 13 attraverso la ripresa e la traduzione di contributi (ad esempio articoli di fondo)
- 11 attraverso il lavoro delle agenzie di stampa
- 8 attraverso attività di scambio (ad esempio tra redazioni)
- 3 attraverso azioni concertate (negli stessi giornali o al di fuori)
- 2 con il multilinguismo nei giornali (ad esempio grazie a scomparti con contributi in altre lingue)
- 2 attraverso il sostegno ideale e/o finanziario di progetti innovativi, come ad esempio un "premio annuale della comprensione" per giornalisti

Interventi / dibattito

* Come lasciano presagire i risultati del breve sondaggio, il lavoro dei corrispondenti, particolarmente adatto a riferire sulle altre comunità linguistiche, ha dato adito a diversi interventi e proposte:

- Occorrerebbe intensificare e consolidare il lavoro dei corrispondenti. In questa ottica, dovrebbe essere possibile per più giornali avere un corrispondente fisso in un'altra regione linguistica. Alcuni giornali di media importanza ci pensano ma non sono sicuri di riuscirci, per motivi di ordine economico.
- Potrebbero essere costituiti nuovi "pools" di redazioni, per consentire a più redazioni di avere corrispondenti fissi nelle diverse regioni linguistiche del paese.
- In questo contesto, è stata anche sollevata la problematica della dispersione dei corrispondenti che lavorano per diversi giornali contemporaneamente.

* Al di là del lavoro effettuato dai corrispondenti, dovrebbe essere possibile garantire una traduzione quotidiana di articoli di giornali di altre regioni linguistiche. Andrebbero analizzate le modalità per garantire tale servizio.

* In linea generale, i partecipanti erano prevalentemente dell'opinione che sia meglio avere articoli sulle altre regioni linguistiche, nella lingua del giornale, piuttosto che articoli redatti in un'altra lingua (riservati pertanto ad un'élite).

* Occorrerebbero un maggior numero di inchieste su temi di natura nazionale, soprattutto nella Svizzera italiana (la proposta è stata sollevata da un rappresentante della stampa ticinese).

* A livello di nuove soluzioni, si è acceso di nuovo il dibattito sui sussidi della Confederazione per una stampa avente funzione di servizio pubblico (modello italiano o modello SSR); cfr. Tema 1.

* Sempre in ordine a nuove soluzioni: attuazione e promozione dei progetti S-Magazine e Swissues. Questi due progetti sono stati presentati nelle relazioni introduttive e costituiscono attività realizzabili a breve termine:

- Il progetto S-Magazine prevede una pubblicazione settimanale disponibile nelle quattro lingue nazionali e contenente articoli sui dibattiti in corso nelle diverse regioni linguistiche. La diffusione potrebbe essere indipendente o essere acclusa come supplemento a giornali esistenti. Inizialmente, la pubblicazione dovrebbe avvalersi di sostentamenti pubblici e privati, per poi diventare autonoma.

- Il progetto Swissues è già entrato nella sua fase di realizzazione nell'ottobre 1997. Si tratta di una rivista di stampa selettiva e commentata delle preoccupazioni contenute nella stampa svizzera. Compare su Internet in tedesco, francese, italiano e inglese ed è pubblicata da giornalisti del luogo. I realizzatori del progetto vorrebbero ampliarlo in collaborazione con persone, organizzazioni e aziende motivate.

TEMA 3: IN CHE MODO LA FORMAZIONE, IL PERFEZIONAMENTO E LO SCAMBIO POSSONO PROMUOVERE LA "COMPRESIONE" NELL'AMBITO DELLA STAMPA?

Preliminare: risultati del "breve sondaggio"

- Il tema "comprensione" può essere inserito nel programma d'insegnamento dei centri di formazione per giornalisti? sì **13** no - altro: **1**
- Giornalisti e redazioni potrebbero partecipare di nuovo maggiormente agli stage del programma "I giornalisti scoprono la Svizzera" della Fondazione Oertli, già in atto da parecchi anni? sì **11** no **2** altro: **1**
- Sarebbe possibile un breve scambio di giornalisti tra redazioni di differenti regioni linguistiche, rispettivamente tra centri di formazione per giornalisti? sì **11** no **1** altro: **2**

Prima domanda: alla voce "altro", troviamo i seguenti termini: sì, se si sviluppasse la formazione

Seconda domanda: alla voce "altro", troviamo i seguenti termini: problema di disponibilità ed economico

Terza domanda: alla voce "altro", troviamo i seguenti termini: auspicabile / uno scambio non breve ma di lunga durata

Interventi / dibattito

* La formazione dei giornalisti è, in linea di massima, un settore da sviluppare.

* L'interesse per le altre comunità linguistiche è molto limitato nei giornalisti che si formano al Medienausbildungszentrum di Lucerna. Tuttavia, esistono possibilità di avvicinare svizzeri romandi e svizzeri tedeschi, ad es. nel dibattito sulle diverse culture dei media svizzeri, con il contributo di ospiti, sia durante la formazione sia durante la formazione continua.

* E' sorta una controversia sull'utilità dei centri di formazione per giornalisti, tra i sostenitori di tali centri e quanti ritengono che il mestiere di giornalista si apprenda sul campo, ossia nelle redazioni ("learning by doing").

* Altro argomento di controversia: i congedi concessi o meno dalle redazioni ai giornalisti per la formazione continua, nonché per stage in altre regioni linguistiche (finanziati dalla Fondazione Oertli).

* In linea di massima, mancano collegamenti fra i centri di formazione, l'università e le redazioni; a questo livello, sarebbe auspicabile una migliore informazione e collaborazione.

* Quanto agli editori, fanno ancora troppo poco per la formazione dei giornalisti in generale e in particolar modo per la comprensione attraverso la formazione.

* A livello degli scambi, sono state realizzate attività di scambio specifiche, da talune redazioni (ad es. fra "L'Hebdo" e "Facts"); queste attività rimangono delle eccezioni nel mondo della stampa. Una delle difficoltà segnalate dai redattori capi è quella di attuare degli scambi, senza pregiudicare la produzione del giornale. Non è quindi un caso che le possibilità di stage e di scambio per i giornalisti offerte dalla Fondazione Oertli non siano utilizzate abbastanza: le richieste provengono principalmente da giornalisti indipendenti, non dalle redazioni.

TEMA 4: VI SONO NEL SETTORE DELLA STAMPA MISURE CHE DOVREBBERO/POTREBBERO ESSERE SOSTENUTE DALLA CONFEDERAZIONE, NEL QUADRO DI UNA POSSIBILE LEGGE SULLA "COMPRESIONE"? SE SÌ, QUALI?

Preliminare: risultati del "breve sondaggio"

Reazioni negative (in sintesi):

Diffidenza nei confronti di un intervento statale / evitare una simile legge / una legge simile sarebbe artificiale.

Reazioni positive (in sintesi):

Provvedimenti possibili per la stampa: posti di corrispondenti / sensibilizzare i redattori alla dimensione nazionale attraverso la formazione / mantenimento del pluralismo della stampa.

Provvedimenti possibili di tipo generale: acquisizione di buone conoscenze linguistiche mediante stage nelle altre regioni linguistiche / una promozione generale della comprensione si ripercuote positivamente anche sui media.

Interventi / dibattiti

Questo tema non è stato discusso in una tavola rotonda o in un dibattito distinto. Tuttavia, la domanda era stata posta nel "breve sondaggio" e figurava come una delle domande basilari del colloquio, da discutere nell'ambito degli altri tre temi. Va notato che le proposte non si riferiscono ad un'eventuale "legge sulla comprensione" come tale, ma ad un possibile intervento della Confederazione, a prescindere dalla forma che potrebbe assumere (cfr. anche "Seguito delle operazioni").

* Sovvenzioni della Confederazione alla stampa in virtù della sua funzione di servizio pubblico (cfr. tema 1).

* Garantire condizioni economiche eque per la produzione e la distribuzione dei giornali, in modo da consentire alle redazioni di battersi ad armi pari (cfr. tema 1).

* Permettere l'attuazione di una rete di corrispondenti più importante, anche per le redazioni che non ne hanno i mezzi finanziari.

SEGUITO DELLE OPERAZIONI

Tre livelli di attività

Come per l'insieme delle attività del programma "punts", al di là di un dibattito approfondito con i rappresentanti di vari settori della società, gli organizzatori desiderano valutare la possibilità di progetti concreti, nell'ambito di un'eventuale futura legge sulla comprensione o al di fuori di questa. Per la stampa, in seguito al colloquio del 19 marzo 1998, si possono delineare tre livelli di attività:

* (A) La tematizzazione della comprensione, la discussione regolare e le attività durevoli (mantenimento o ampliamento di quelle già esistenti) sono di competenza dei rappresentanti della stampa (resoconti sulle altre regioni linguistiche, mantenimento o ampliamento dei posti di corrispondenti, ripresa e traduzione di articoli, partecipazione ad attività di scambio, ecc.).

* (B) Anche alcuni progetti concreti, suscettibili di essere lanciati o ampliati a breve termine, sono di competenza dei rappresentanti della stampa, ma potrebbero essere sviluppati con il sostegno ideale e logistico degli organizzatori del colloquio (S-Magazine, Swissues).

* (C) Alcuni sforzi, progetti e attività potrebbero essere sostenuti nell'ambito di un'eventuale legge sulla comprensione o con altre forme di aiuto della Confederazione (sforzi nel campo della formazione dei giornalisti, ampliamento dei posti di corrispondenti, sovvenzioni alla stampa in una forma da definire, in virtù della sua funzione di servizio pubblico, conseguimento di condizioni economiche eque per la produzione e la diffusione dei giornali).

Alcune attività potrebbero essere sviluppate su più livelli contemporaneamente.

Mezzi d'intervento possibili per questi tre livelli di attività

* (A): Informazione su vasta scala dei risultati del colloquio (invio di questo rapporto a tutte le redazioni, alle persone particolarmente interessate come i corrispondenti, diffusione attraverso la stampa specialistica e gli organi di associazioni); questo tipo di informazione era già previsto nel concetto del colloquio, inviato a tutti i partecipanti.

* (B) + (C): Il seguito esatto che potranno avere queste attività e la suddivisione fra (B) e (C) vanno discussi in colloqui personali con le persone e le istanze più direttamente interessate.